

L'asSESSOre



- Tinive ragione, assessò. Nn'è mai tarde pe' festeggià lu Camavàle.



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 174 15 marzo 2009

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi, Redattori: teramaninoti e meno noti, prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Distribuito la domenica in allegato al quotidiano "La Città".

La sua candidatura non decolla.

Eppure ha fatto decollare tanti di quei palloni.



Storia di una visita nel castello avito del senatore a Fonte Baiano di tre candidati

Ambarambà, Ciccì e Coccò tre candidati sul comò

Ambarambà, Ciccì e Coccò si sono presentati nel castello avito del senatore, a Fonte Baiano e hanno chiesto di essere ricevuti. Dopo aver fatto una

lunga attesa in anticamera, durante la quale non si sono rivolti nemmeno una parola, sono stati ammessi alla presenza del senatore, che si è degnato di riceverli. Dopo di che, ciascuno ha parlato dei propri meriti, della unga

e fedele militanza e ha vantato i propri meriti, e spiegato le ragioni di una legittima aspettativa, quella di essere finalmente designato candidato ufficiale a sindaco. Prima Ambarambà, poi Ciccì e poi Cocco hanno parlato e, infine, sono rimasti in attesa della sentenza. Chi sarebbe stato scelto come candidato? E' stato difficile per tutti e tre capire dallo sguardo del senatore quale fosse la sua intenzione e su chi stesse cadendo la sua scelta. Si sono meravigliati tutti e tre di quel lungo silenzio del senatore. E' stato Ambarambà a dire, ad un certo punto: "Senatore, io per essere scelto sono disposto a mettermi anche per tutta la notte sul suo comò, per vegliare sul suo sonno". Ed è



subito salito sul comò del senatore. A quel punto hanno fatto la stessa cosa anche Ciccì e Coccò. Tutti e tre, affilati sul comò, l'uno a

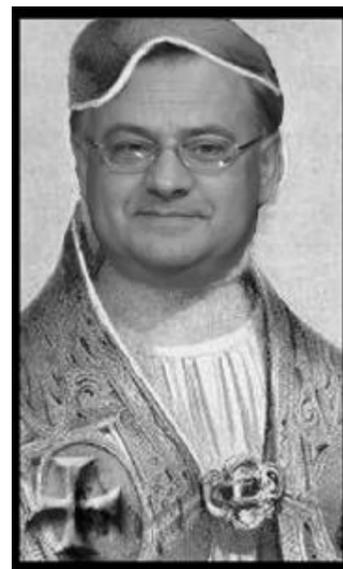
fianco all'altro, sembravano veramente le tre civette della filastrocca che si canta ai bambini la sera per farli addormentare. Di più, hanno veramente cominciato a cantare e il loro verso era stridulo, proprio come quello delle civette. Il senatore non sembrava molto soddisfatto, così i tre hanno messo, rimanendo in silenzio. E' stato a quel punto che il senatore ha preso a canticchiare lui una filastrocca, proprio con l'aria di quella delle tre civette. Mentre la canticchiava, i tre candidati, sempre sul comò, hanno cominciati a piangere e le lacrime scendevano sui loro volti come rivoli di tristezza.

vette. Il senatore non sembrava molto soddisfatto, così i tre hanno messo, rimanendo in silenzio. E' stato a quel punto che il senatore ha preso a canticchiare lui una filastrocca, proprio con l'aria di quella delle tre civette. Mentre la canticchiava, i tre candidati, sempre sul comò, hanno cominciati a piangere e le lacrime scendevano sui loro volti come rivoli di tristezza.

Ambarambà, Ciccì e Coccò, tre candidati sul comò, che facevano l'amore tutti quanti al senatore. Il senatore li scartò, Ambarambà, Ciccì e Coccò.

Cruenta crociata contro gli Albigesi teramani

Continua, con grande spargimento di sangue, la crociata contro gli Albigesi teramani, ordinata da Papa Tancredi III per sconfiggere una pericolosa eresia, che minaccia la saldezza della fede e i principi del democristianesimo. Gli eretici Albigesi prendono il loro nome dal teologo Paulus Albi, le cui teorie religiose si sono diffuse in tutto il regno teramano in pochissimo tempo. La loro è un'eresia dualista, nel senso che essi ritengono che ci si possa candidare indifferentemente sia a destra che a sinistra, e questo senza scandalo. Essa viene erroneamente assimilata all'eresia pauliciana, che però è diversa perché, contrariamente a quelle degli albigesi, non è basata sulla convinzione che chiunque sia portatore di uno scudo crociato, sotto



Paulus Albi

qualsiasi forma, sia per questo solo fatto santificabile con una candidatura. Albi, che ha dato nome all'eresia albigese, è figura carismatica, contro cui il Papa ha cominciato a tuonare fin dal primo diffondersi delle idee eretiche. Successivamente su suo ordine è stato allestito un esercito con lo scopo di affrontare in campo aperto, e militarmente, quanti sostengono gli eretici albigesi. Da allora gli scontri si sono succeduti, sempre più cruenti, e si registrano già centinaia di morti e feriti, anche tra la popolazione civile. Quanti partecipano alla crociata contro gli Albigesi non hanno pietà per nessuno, nemmeno dentro le chiese, dove invano cercano rifugio quelli che sperano di poter scampare alla strage. E' qui, invece, che vengono trucidati più numerosi e con maggiore determinazione dai crociati armati da Papa Tancredus III.

Lo dice il giornale



Il giornale dice che nel Pidì

proprio non riescono a trovare un candidato a sindaco di Teramo.

Non se ne trova uno che è uno.

Ronf... forse potrebbero estrarlo a sorte... Ronf...

Ronf..Ronf..Ronf !!

Una proposta

Silvino sindaco ad odorem

Un gruppo di elettori teramani, per lo più provenienti da Piano della Lenta sta avanzando in questi giorni una proposta; quella di scegliere Lino Silvino sindaco di Teramo ad odorem, senza bisogno di spendere soldi per fare un'elezione. Che bisogno c'è di sprecare risorse pubbliche in una inutile competizione elettorale, quando è ormai evidente a tutti che Silvino come candidato sindaco non ha rivali? Lui ormai è in odore di... santità. Anzi, di... sindacità. La proposta sta raccogliendo consensi anche al di fuori del Piano della Lenta.



Brucchelli se ne arriva Brucchelli

Massirizio Brucchelli non c'è più. Ha ritirato la sua candidatura a sindaco di Teramo. Non avendo più l'appoggio di



Massimo Vitelli, che ha deciso di abbandonare la politica dopo la delusione per essere stato trombato alle elezioni regionali. Non aveva più spazio. Il

suo posto è stato preso da un altro candidato non meno forte di lui. Si chiama Maurondo Brucchelli e di lui si dice un gran bene. La sua è

una candidatura decisamente forte, perché sarebbe sostenuto sia da Forza Italia che Alleanza Nazionale. A parole tutti hanno assicurato il loro appoggio nel centro-destra teramano. Sarà lui il futuro sindaco? Mistero!



Il sogno di Vitellozzo è quello di essere ripescato

In questi giorni, anzi, sarebbe il caso di dire, di queste notti, il sogno più ricorrente di Vitellozzo Vitelli è quello di essere ripescato, in qualche modo, non importa quale, ma ripescato. Ha conosciuto giornate, e soprattutto nottate, assai amare, dopo la batosta elettorale. Su uno scranno di palazzo Centi a L'Aquila, ci aveva messo già una chiappa, quella destra, in attesa di poterci mettere l'altra, quando l'ultimo conteggio gli diede la certezza della trombatura. Non fece come Dodo, che continuò a contare e a ricontare i voti, più volte. L'impegnatore Augusto reso semi-folle dalla grave e cruenta sconfitta del suo generale Varo, che aveva portato al massacro le legioni romane: "Varo, Varo, ridammi le mie legioni?". Vitellozzo Vitelli per giorni e notti continuò a gridare: "Tancredi Tancredi Ridammi i miei voti". Esausto, deluso, sconfitto, scornacchiato, abbandonato da tutti, Vitellozzo Vitelli era stato sommerso dalla delusione ed era sprofondato in un mare di malinconica indifferenza. Da tempo ormai quando



sogna, sogna di essere un naufrago che si dibatte tra le onde del mare della neghittosità e sogna che, mentre si dibatte e sta per lasciarsi andare ed affogare, finalmente arriva un pescatore che lo ripesca dall'oblio e lo mette in salvo. Non importa il modo in cui viene ripescato. E, d'altro canto, ogni volta, ad ogni sogno, il modo in cui viene ripescato è diverso, anche se a ripescarlo è sempre un pescatore che nel prossimo consiglio comunale di Teramo. Una volta il pescatore lo salva con una rete a strascico, un'altra volta lo salva con una bilancia, un'altra volta ancora con una rete di superficie, un'altra volta ancora con il retino (ma grande) per pescare le vongole (le vongolone). L'ultima volta ha sognato di essere ripescato addirittura con una lenza e con un amo e l'esca che era attaccata all'amo non era una poltrona da assessore, né una sedia da consigliere, né uno strapuntino da amministratore di comunità montana, ma... indovinate un po'... un verme... di acciaio Korten. Un verme vero, ma di acciaio Korten, come piace a lui.

Le invettive di Micajò



Bravi! Bravi! Io mi sono fatto un CIRCOLO COSI' per voi e questo è il modo in cui mi ripagate? Bella riconoscenza!

Le riflessioni di DODO



Il tempo passa... e il Piddielle si avvicina.

Canzano

- Il sindaco di Canzano non vuole dare al prefetto la lista dei multati dell'autovelox. E' renitente.
- E perché il Prefetto non gli manda una bella multa per furbizia manifesta?



Lo sciame dell'API



Che fanno le api? Il miele! Bravi, Bella scoperta! Le api fanno un'altra cosa: SCIAMANO. E infatti l'API ha sciamato e un bel po' di api hanno preso il volo, seguendo la nuova regina e lasciando nell'arnia la vecchia. Poi è arrivato l'apicoltore e ha sistemato le cose. Ha messo le nuove api e la nuova regina nell'arnia nuova... e poi venderà il miele.

La Vibrata, vallata perduta,

Va pensiero sull'ali dorate, va' ti posa sui clivi e sul colle ove olezza tepido e molle di Sant'Egidio il popol fatal. Del Salinello le rive saluta, di Nereto le strade allargate.



Oh, Vibrata, si cara e perduta, o vallata, si cara e fatal.



Sant'Omero dai pochissimi voti, perché sorda tu non m senti?

Al cinema

Questa volta il colpo dei soliti ignoti è stato più che audace. E' stato addirittura incredibile. Sono riusciti a rubare, senza che nessuno se ne sia accorto, un'intera galleria in Piazza Dante, a Teramo, un piccolo paesotto dell'entroterra abruzzese. Le indagini della polizia e dei carabinieri, finalmente congiunte, non portano a nulla. I responsabili sono ignoti. Come hanno fatto a rubare una galleria e, soprattutto, dopo l'hanno portata. Chi sono i ricettatori, anch'essi ignoti, anzi ignotissimi? Al centro dell'azione scenica, di una comicità irresistibile, il solito Totò, circondato da altrettanto divertentissimi personaggi: il professionista del gioco delle tre carte... il posteggiatore... il baro... il ri-baro...



Anche in Cina



Anche in Cina sui mezzi pubblici sno in servizio dei controllori di biglietto armati. Quelli che vengono trovati senza biglietto non vengono soltanto multati, come a Teramo, ma vengono arrestati, sbattuti in prigione e processati in due giorni. Le condanne irrogate non sono più piccole della detenzione di un mese di carcere, triplicata nel caso di reiterazione del reato. In caso di resistenza, le guardie armate sono autorizzate perfino ad usare le armi e sparare.

Povero dott. Petrella !



Signora, io l'ecografia gliela faccio lo stesso, anche se sono in sciopero, ma con questo cucciolo di ecografo non riesco a vedere nemmeno se lei ha l'utero o la prostata

- Dott. Petrella, come mai lei visita le pazienti dentro un'automobile?
- Perché lei, signor manager, invece di comperarmi il nuovo ecografo che avevo chiesto, mi ha comperato due nuove Panda.
- Signora, le debbo purtroppo dire che lei ha un polipo nell'utero.
- Ma dottor Petrella... io non vado al mare dall'estate di due anni fa.
- Dottor Petrella, io vorrei rimanere incinta, ma non ci riesco.
- Bene, signora, si spogli, si sdrai sul lettino e vediamo che cosa si può fare.
- Ma, veramente... dottor Petrella, io il bambino lo vorrei avere da mio marito.

Al cinema



Stupendo film di fantascienza, firmato dal grande regista Peppino Di Luca. Siamo nel futuro, nel lontano 2009. Si vota per eleggere il nuovo sindaco del Comune di Teramo, un piccolo paesotto della regione abruzzese. Il compito di un manipolo di prodi, guidati da un eroe di nome Melarangelo, che ha usurpato il titolo di capo alla regina Manola, tenta di riconquistare il castello perduto ed ora occupato dagli infedeli del centro. La missione è quasi impossibile, perché gli assediati sono protetti dal re, Silvio I da Arcore e dal suo barone, Johannis de' Chiodis. Ma riusciranno nell'intento?

Ho sentito che anche anche Lino Silvino ha aderito al PDL.

Sì, ma non è il PDL Partito Della Libertà, è il PDL Piano della Lenta.

